

ITINERA - Escursionismo e sentieristica nelle valli dell'Adda e della Mera

A cura di Ivan Fassin

SEV
Società
Economica
ValtellineseSEDE:
Via Ronagalli, 27
SONDRIO
E-mail: ufficio@sev.it
**SEGNALETICA
VERTICALE,
OVVERO...COME
LE CILIEGIE.
UNA GITA
TRA BREGAGLIA
E ENGADINA.**

L'importanza della segnaletica verticale è alquanto diversa da quella orizzontale, della quale si è parlato l'altra volta. La sua funzione informativa è ovviamente più esplicita e più ricca: essa indica una direzione di marcia, una possibile scelta tra percorsi, una meta, e sovente anche un tempo di percorrenza. Questo solleva molti problemi, anche tecnici... Ma ne risolve altri.

Qui vorrei insistere soprattutto sulle sue funzioni motivante. Lo farà attraverso il racconto di una gita in Svizzera (che è un po' la patria originaria della segnaletica verticale moderna), tra Alta Bregaglia e Alta Engadina. Il percorso che da Casaccia porta al Passo del Serrano, e il ritorno - imprevisto - per il Maloja.

È molto tempo che ci riproponevamo una gita al Passo del Serrano, una meta di molto raccomandata, da noi trascorsa un tempo per altri interessi, ora divenuta importante in una nuova attenzione alle "vie stoniche". Con un limite: la prevista traversata fino a Bivio (Boiva), sulla strada del Julier, comportava l'uso di due automobili, e un dispendio eccessivo di tempo. D'altra parte sottovalutavamo l'efficienza e la sopravvivenza i costi dei postali svizzeri...

Ma viene il giorno che ci si decide, poi un'acquazzone ci arresta a Casaccia, dove ci eravamo incontrati con altri amici interessati. Per vendetta verso il tempo il giorno

dopo si decide, noi soli, di ripartire: era una giornata splendida e l'intenzione era di salire al passo e ritorsionare per la stessa via.

Dopo una veloce risalita delle strade stoniche (chiuse al traffico turistico) che da Casaccia porta alle alpi della Val Maroz, usciti dal bosco, ci affidiamo alle ben visibili segnaletiche verticali, che indicano la via stonica del Passo.

Un passo importante, come tutti sanno, che ricorda fin nel nome le strade romane e i suoi millari. Un passo dunque stonico, carico di memorie di transiti, note almeno dall'Alto medioevo. È una meta di molti escursionisti paleo-antropologici.

Le strade, dapprima un lungo tavolato su una pendice erbosa sotto le alte rupi del Piz Blandi, e un tratto comincia a imbracciare una dorsale molto alta e stretta per circa trecento metri con numerosi e bravi tornanti. Siamo quasi increduli per l'audacia del tracciato, mentre la sensazione di essere precaristi del cammino è accresciuta dal vento che soffiava forte, come spesso il giorno dopo un temporale furioso. Giù in fondo le costruzioni dell'alpe Maroz Dora si allontanano rapidamente...

Poi le strade prendono una forma più credibile e si inoltra nel vallone dall'aua da Sett, sopra un suggestivo ponticello di sasso (che non sarà romano, ovviamente), attraverso una stretta spaccatura in una roccia, dove si scorgono le tracce del passaggio di carri (così si dice - o forse di slitte) e dopo altri tratti più o meno pianeggianti, comunque più eguali, sbucano nelle grandi piane dell'Alp da Sett.

Sarebbe già raggiunta la meta,

tanto più che il vento persiste, malgrado il sole cocente. Ci fermiamo per mangiare, al riparo dal muro di un basso edificio moderno.

Sull'altopiano circolano ciclisti e pedoni, gruppi umani più o meno grandi, in direzioni diverse. Ci prende la curiosità e ci affidiamo alle informazioni delle segnaletiche verticali: ecco appunto. Queste ci rassicurano sui tempi, mentre l'oc-

Un rapido sguardo alla cartina, ma soprattutto i tempi indicati sui cartellini ci convincono che si può fare: si può scendere sul Passo del Maloja e poi percorrere un altro tratto di via stonica che riporta a Casaccia.

Così facendo. Scendiamo veloci al sottostante splendido Lago di Lunghin, poi, per una pendice ricca di acque, si scende dietro il Passo, visitando (altri cartelli) le marmite dei giganti nel fitto bosco di pini, i ruderi del castello Belvedere del Conte belga De Renesse, l'"inventore" della stazione del Maloja.

E poi ancora, con l'aiuto di altri cartelli indicatori, prendiamo l'affascinante stradina nel bosco che si avventa giù per il vallone con un percorso lineare (mentre sull'altro versante le rotabili odierne fa molte giravolte), annotando mentalmente il punto dove si vedrebbero i segni del passaggio dei carri romani o forse medievali, ma senza più soste...

Arriveremo ai ruderi della chiesa di S. Giudaenzio che la ombra si son fatte lunghe, anzi l'ultimo raggio di sole è ormai scomparso, ma con la sensazione (ben smentibile nelle gambe) di aver compiuto un passo esauriente dal fatidico Piz Lunghin. Perché non provare?

Arriviamo a quest'altro Passo, dove una chiesetta di neve segna una linea bianca, dalle quale emergono altri pali e cartellini indicatori. Pochi passi portano sul Piz Lunghin, donde si vede, in basso, lo sviluppo dell'Alta Engadina, con le sue piane verdi e i suoi laghi, fin quasi a S. Moritz.



Segnaletica verticale al Pass Lunghin

**LA SEGNALETICA VERTICALE:
LE TABELLE SEGNAVIA E TEMATICHE**

Proseguendo nella illustrazione della "Segnaletica per i sentieri", oltre al "bollino" bianco e rosso da apporre sul terreno (sassi, alberi, pali, ecc.) come segnale di conforto e di continuità, verranno disposte, lungo l'itinerario, tabelle segnavia, tabelle di località, tabelle tematiche, tabelle di fruizione dell'itinerario.

La tabella segnavia è l'elemento principale della segnaletica verticale. Essa viene posta alla partenza degli itinerari, presso ogni diramazione o incrocio di due o più itinerari, e infine nella località di arrivo o meta dell'itinerario.

Contiene:
✓ le informazioni necessarie all'escursionista per individuare la località attraversata;
✓ i tempi indicativi di percorrenza impiegati da un escursionista medio per raggiungere le mete indicate;
✓ il numero del sentiero da percorrere, che sarà anche riportato sul "bollino" posti in prossimità di incroci con altre strade e sentieri.

La tabella segnavia utilizzata sulla gran parte del territorio italiano e della vicina Svizzera è a forma di freccia. La punta indica il senso di marcia, la faccia a vista porta tre indicazioni:

✓ l'indicazione posta in alto è la "meta ravvicinata" (corrisponde alla prima località che si incontra);
✓ l'indicazione in mezzo è la "meta intermedia" (corrisponde a una località importante posta circa a metà dell'itinerario);
✓ l'indicazione posta in basso è la "meta d'itinerario".

Le tabelle segnavia sono fissate, generalmente, su un palo posto in prossimità del bivio o del crociocchio, direzionate nel senso di percorrenza dell'itinerario cui si riferiscono.

La tabella di località viene posta in prossimità della località dove l'itinerario passa, in modo da permettere all'escursionista di individuare le diverse mete indicate sulle tabelle segnavia. Oltre al nome della località viene riportata la quota (in metri s.l.m.) della stessa (cosa tra l'altro utile per una frequente ed esatta taratura dell'altmetro).

La tabella tematica, delle stesse dimensioni della tabella di località, è utilizzata per evidenziare le valenze che si incontrano durante l'itinerario. La faccia a vista è del colore del tema di riferimento:

✓ verde = natura (parchi, riserve, monumenti naturali, alberi monumentali, percorsi natura, ecc.)
✓ marrone = segni dell'uomo (musei, castelli, palazzi storici, chiese, cappelle, siti archeologici, strade - mulattiere - sentieri storici, terrazzamenti, ecc.)
✓ giallo = agricoltura e prodotti locali (migneti, mele, alpeggi, aziende agricole, prodotti delle stesse, ecc.)

Dando per scontato che i percorsi escursionistici sono fruiti prevalentemente da pedoni, la tabella di fruizione, anch'essa delle dimensioni della tabella di località, viene fissata al palo di supporto delle tabelle segnavia, per indicare la possibilità, dove le condizioni lo permettono, di percorrere l'itinerario con la bicicletta o a cavallo. Sulla faccia a vista è raffigurato appunto il logo della bicicletta o del cavallo, per una facile e immediata individuazione. (Guido Bellesini)